

MAGISTRALIA

FILOSOFI DEL TERZO MILLENNIO – STUDIA

3

Direttore

Gianfranco BASTI

Pontificia Università Lateranense

Comitato scientifico

Raffaella GIOVAGNOLI

Pontificia Università Lateranense

Philip M. LARREY

Pontificia Università Lateranense

Flavia MARCACCI

Pontificia Università Lateranense

Coordinatore editoriale

Alfonso D'AMODIO

MAGISTRALIA

FILOSOFI DEL TERZO MILLENNIO – STUDIA



Lo scopo di questa collana, nella sua parte degli Studia, è quello di dare voce a giovani ricercatori in Filosofia, una disciplina che vive oggi un periodo di radicali mutamenti. Nel mondo accademico le facoltà di filosofia si confrontano con un ridimensionamento del numero degli iscritti, che spesso porta alla chiusura di molte di esse. Allo stesso tempo, l'istanza filosofica, come categoria dell'umano, riemerge con forza, sollecitata da due provocazioni decisive nella cultura dei nostri tempi. Da una parte, la ricerca scientifica, alla quale oggi ci si rivolge per trovare risposte agli eterni interrogativi dell'uomo. Dall'altra, il confronto fra le diverse tradizioni e religioni, stimulate dalla società globalizzata a confrontarsi e collaborare fra di loro, per combattere i fanatismi, senza perdere le rispettive identità. Questa Collana intende così offrire un'opportunità di far conoscere il frutto del proprio lavoro al numero crescente di giovani ricercatori e studiosi di filosofia, provenienti da tutto il mondo, che stanno producendo significative ricerche in questi due campi emergenti della filosofia: il dialogo interdisciplinare fra filosofia e scienza, il dialogo inter-culturale e inter-religioso fra le diverse ontologie. Un saggio di cosa significhi essere "filosofi del terzo millennio".

SALVATORE CIRAMI

**LA RELAZIONE TRASCENDENTALE
NEL PENSIERO DI GIOVANNI DUNS SCOTO**





ISBN
979-12-218-1436-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA 9 AGOSTO 2024

A Saul e Georges

Considera perciò tutte le
opere dell'Altissimo: a due a
due, una di fronte all'altra.

Siracide 33, 15

INDICE

15 *Sigle e abbreviazioni*

17 *Introduzione*

27 CAPITOLO I

La relazione trascendentale

1.1. La relazione trascendentale, 28 – 1.1.1. *Nozione generale e casi particolari*, 28 – 1.1.2. *Il dibattito tra i neotomisti*, 30 – 1.1.3. *I relativi secundum dici*, 31 – 1.1.4. *La relazione trascendentale nel pensiero contemporaneo*, 32 – 1.2. Gli studi su Scoto, 35 – 1.2.1. *La relazione di creazione*, 36 – 1.2.2. *La creazione e il suo fondamento*, 39 – 1.2.3. *Le relazioni di identità, somiglianza e uguaglianza*, 41 – 1.2.4. *L'identità col fondamento*, 46 – 1.2.5. *La relazione trascendentale come problema*, 49 – 1.2.6. *La nozione di transcens, 57 – 1.3. Organizzazione dello studio*, 68 – 1.3.1. *Il contesto storico*, 68 – 1.3.2. *L'esegesi dei testi*, 70 – 1.4. In sintesi, 78.

79 CAPITOLO II

Origini delle discussioni del XIII secolo sulla relazione

2.1. La relazione come problema storico-filologico, 80 – 2.2. Le teorie medievali sulla relazione, 86 – 2.3. Aristotele, 89 – 2.3.1. *Categorie*, VII, 90 – 2.3.2. *Metafisica*, V, 95 – 2.3.3. *Fisica*, V, 98 – 2.3.4. *Ricezione dei testi aristotelici*, 101 – 2.4. La riflessione sulla relazione nel XII secolo, 108 – 2.5. Avicenna, 112 – 2.5.1. *La relazione come accidente*, 113 – 2.5.2. *La relazione come "intervallo"*, 115 – 2.5.3. *Lo statuto ontologico della relazione*, 116 – 2.5.4. *L'eredità di Avicenna*, 118 – 2.6. Simplicio, 121 – 2.7. Tommaso d'Aquino, 122 – 2.7.1. *La relazione tra inerenza e referenzialità*, 123 – 2.7.2. *La relazione e il mutamento*, 125 – 2.7.3. *La relazione e il fondamento (I)*, 127 – 2.7.4. *La posterità di Tommaso: Egidio di Roma*, 128 – 2.8. Enrico di Gand, 131 – 2.8.1. *Le due definizioni di Enrico*, 132 – 2.8.2. *Distinzione terminologica*, 134 – 2.8.3. *La relazione e il fondamento (II)*, 136 – 2.8.4. *Uno sguardo nuovo sulla relazione*, 138 – 2.9. Giacomo da Viterbo, 139 – 2.10. Bonaventura da Bagnoregio, 145 – 2.11. In sintesi, 151.

153 CAPITOLO III

Scoto sulle relazioni

3.1. La relazione come ens in alio, 157 – 3.1.1. *La distinzione tra il soggetto e il fondamento*, 161 – 3.1.2. *Il fondamento e il genere a cui appartiene*, 172 – 3.1.3. *La relazione e il fondamento (III)*, 186 – 3.2. La relazione come ens ad aliud, 201 – 3.2.1. *La relazione come respectus*, 202 – 3.2.2. *I sex principia*, 205 – 3.2.3. *Intrinssecus adveniens ed extrinssecus adveniens*, 209 – 3.3. In sintesi, 230.

231 CAPITOLO IV

La *relatio transcendens* nei commenti al Libro I delle *Sentenze*

4.1. Lectura e Ordinatio, 233 – 4.1.1. *Le relazioni di equiparazione*, 233 – 4.1.2. *L'articolazione del fondamento*, 237 – 4.1.3. *Il fondamento transcendente*, 238 – 4.1.4. *Le relazioni come passionis entis*, 240 – 4.1.5. *L'applicazione a Dio*, 242 – 4.1.6. *La risposta al primo argomento*, 248 – 4.2. Reportatio, I–A, 250 – 4.3. Il fondamento della *relatio transcendens*, 262 – 4.3.1. *Il fondamento dell'identità transcendente*, 270 – 4.3.2. *Il fondamento della somiglianza transcendente*, 283 – 4.3.3. *Il fondamento dell'uguaglianza transcendente*, 291 – 4.4. L'uguaglianza transcendente e le altre relazioni di equiparazione, 299 – 4.5. Considerazioni finali sulle relazioni di equiparazione, 302 – 4.6. In sintesi, 306.

307 CAPITOLO V

La *relatio transcendens* nei commenti al Libro II delle *Sentenze*

5.1. La soluzione di Scoto, 308 – 5.2. Le risposte agli argomenti in contrario, 316 – 5.2.1. *Il primo argomento in contrario*, 317 – 5.2.2. *Il secondo argomento in contrario*, 320 – 5.3. Discussione critica, 336 – 5.3.1. *Il fondamento della relazione di creazione*, 336 – 5.3.2. *La ragione della trascendenza: identità del fondamento e della relazione*, 338 – 5.3.3. *La ragione della trascendenza: non accidentalità della relazione*, 348 – 5.3.4. *La creazione e la finitezza*, 354 – 5.4. *Considerazioni finali sulla relazione di creazione*, 357 – 5.5. In sintesi, 362.

363 CAPITOLO VI

La *relatio transcendens* nel *Commento alla Metafisica*

6.1. Presentazione dell'opera e premessa metodologica, 364 – 6.2. Il Libro V: i testi, 367 – 6.2.1. *Le relazioni dei tre ordini*, 368 – 6.2.2. *Il primo dei dodici dubia*, 377 – 6.3. Il Libro IX: i testi, 379 – 6.4. La *relatio potentiae*, 384 – 6.4.1. *La nozione di potenza*, 384 – 6.4.2. *I diversi modi di intendere la relatio potentiae*, 388 – 6.4.3. *La potenza come principio: confronto tra il Libro V e il Libro IX*, 390 – 6.4.4. *La relazione transcendente nel Libro V*, 401 – 6.4.5. *La trascendenza della relatio principii*, 413 – 6.4.6. *La relatio transcendens e i tre modi dei relativi*, 417 – 6.4.7. *L'ente come fonte di ogni trascendenza*, 419 – 6.5. Considerazioni finali sulla relazione di potenza, 422 – 6.6. In sintesi, 426.

427 *Conclusioni*

439 *Appendice*

Il pensiero di Scoto alla luce della filosofia formale

A.1. Il sistema KD₄₅, 443 – A.2. La relazione di causa, 450.

459 *Bibliografia*

SIGLE E ABBREVIAZIONI

I titoli alle opere di Giovanni Duns Scoto, alle quali si farà maggiormente riferimento, verranno abbreviati come di seguito:

<i>De primo princ.</i>	<i>Tractatus de primo principio</i>
<i>Lect.</i>	<i>Lectura</i>
<i>Ord.</i>	<i>Ordinatio</i>
<i>QAn.</i>	<i>Quaestiones super secundum et tertium De anima</i>
<i>QIs.</i>	<i>Quaestiones in librum Porphyrii Isagoge</i>
<i>QMet.</i>	<i>Quaestiones super libros Metaphysicorum Aristotelis</i>
<i>QPraed.</i>	<i>Quaestiones super Praedicamenta Aristotelis</i>
<i>Quodl.</i>	<i>Quaestiones quodlibetales</i>
<i>Rep.</i>	<i>Reportatio</i>

A queste abbreviazioni seguiranno le indicazioni secondo la suddivisione interna di ciascuna opera. Laddove siano presenti, verranno segnalati, in ordine: il libro (in numero romano), la distinzione (d.), la questione (q.), il capitolo (c.), il paragrafo (§). Dopo il paragrafo, verrà

sempre indicata l'edizione di riferimento, con il volume (in numero romano) e la pagina del volume (e, qualora sia necessario, anche la linea).

L'edizione di riferimento per la *Lectura* e per l'*Ordinatio* è:

<i>Vaticana</i>	IOANNES DUNS SCOTUS, <i>Opera omnia</i> , I–XXI, ediderunt C. Balić et alii, Typis Polyglottis Vaticanis, Civitas Vaticana, 1950–2013.
-----------------	--

L'edizione di riferimento per i commenti alle opere di Aristotele è:

<i>Opera Philosophica</i>	B. IOANNES DUNS SCOTUS, <i>Opera philosophica</i> , I–V, edited by G. J. Etzkorn et alii, The Franciscan Institute, Saint Bonaventure University, Saint Bonaventure (NY), 1997–2006.
---------------------------	--

Poiché saranno citate frequentemente, queste due edizioni verranno indicate soltanto con il numero del volume. Per esempio: *Ord.*, II, d. 1, § 277, VII, pp. 137–138 indica il Libro II dell'*Ordinatio*, distinzione 1, paragrafo 277, volume VII dell'edizione *Vat.*, pagine 137–138.

Tutte le altre edizioni, invece, verranno indicate segnalando di volta in volta l'edizione di riferimento prima del numero del volume. Lo stesso metodo verrà applicato anche alle altre fonti. In generale, nella prima occorrenza di una fonte (non in lingua moderna), il nome dell'autore segue la lingua dell'edizione; invece, nelle citazioni successive l'indicazione bibliografica verrà abbreviata e il nome dell'autore verrà trasposto in italiano per uniformità.

Tutte le traduzioni sono originali, a meno che non sia diversamente indicato in nota.

INTRODUZIONE

Il tema della relazione trascendentale assume una rilevanza speciale per due motivi. In primo luogo, perché esso richiama l'attenzione sulla relazione, la quale tra tutte le categorie aristoteliche è stata considerata la più fragile e, forse proprio per questo, la più enigmatica, come testimoniano gli inesausti dibattiti in merito, dall'antichità fino ad oggi. In secondo luogo, il tema della relazione trascendentale è importante perché conduce a una considerazione dell'ambito trascendentale, permettendo così di venire a contatto con le più genuine istanze metafisiche del pensiero. La scelta di questo tema per addentrarsi nelle opere di un autore come Giovanni Duns Scoto (1265 ca.–1308) possiede, poi, un'ulteriore rilevanza: prima di lui, infatti, nessun autore mostra un uso esteso di tale nozione all'interno dei propri scritti. Scoto, invece, fa intervenire la nozione in una serie di brani, nei quali si cerca di dare risposta ad alcuni difficili problemi, sia di ordine teologico, sia di ordine filosofico, per di più situati in contesti abbastanza differenti tra loro.

Questi elementi, nel loro insieme, offrono lo spunto per un'indagine sulla relazione trascendentale nel pensiero di Scoto. Lo scopo che ci si prefigge è, innanzitutto, quello di comprendere se egli possieda una nozione univoca di *relatio transcendens*. Se così fosse, allora avrebbe senso chiedersi se nelle sue opere vi sia una dottrina consapevole circa la relazione trascendentale. Inoltre, si potrebbe anche provare a stabilire quale sia il contenuto di tale dottrina, quali i suoi principi e quali le sue conseguenze. Infine, si potrebbe anche chiarire se e in che misura vi sia dell'originalità nel pensiero di Scoto su questa particolare tematica.

La prima questione, volta ad accertare l'univocità della nozione di *relatio transcendens*, sorge a motivo della varietà degli ambiti in cui tale

nozione fa la sua comparsa. Poiché le realtà che essa denota non sembrano avere (almeno a prima vista) molto in comune, ci si può chiedere se l'espressione *relatio transcendens* conservi effettivamente sempre il medesimo contenuto concettuale in tutte le occorrenze. Dopo Scoto, la nozione di *relatio transcendens* viene considerata come uno strumento concettuale autonomo, suscettibile di diverse applicazioni, anche in contesti differenti rispetto a quelli pensati dal maestro francescano. Così la *relatio transcendens* finisce per diventare essa stessa oggetto di discussione, assumendo via via una fisionomia sempre più marcata all'interno della tradizione scolastica. Le caratteristiche principali della *relatio transcendens*, perciò, non sono da ricercare: esse possono essere trovate anche in diversi studi già esistenti sul pensiero di Scoto. Per di più, si può osservare anche una certa continuità tra le diverse posizioni espresse dagli studiosi in merito: sebbene vi siano delle divergenze, queste non sembrano tanto importanti da suscitare un dibattito su questo tema. Cionondimeno, si può osservare che i singoli studi si limitano al trattamento dell'uno o dell'altro dei casi di *relatio transcendens* presi singolarmente. Il risultato è che la comprensione di questa nozione è parziale. Nulla vieta che le lievi divergenze di tanti resoconti isolati si mostrino, a uno sguardo più ampio, tutt'altro che conciliabili, generando vere e proprie incoerenze nella dottrina. Non sembra sicuro, quindi, affermare che i diversi casi di *relatio transcendens* presi in esame siano espressioni di un quadro coerente, finché tale coerenza non sia stata verificata sui testi; finché i diversi studi non siano stati comparati tra loro in uno sguardo d'insieme. Se la nozione denota sempre la stessa realtà attraverso casi e contesti differenti, allora si può considerare a buon diritto una nozione univoca. L'esigenza di questa verifica giustifica l'avvio di un'indagine unitaria in cui poter considerare tutti i singoli casi di *relatio transcendens* presenti nei testi di Scoto, al fine di valutarne insieme i punti di somiglianza e di dissomiglianza.

La seconda questione, circa l'uso consapevole di questa nozione, riguarda innanzitutto la motivazione che spinge Scoto ad introdurla nei suoi testi. Se la *relatio transcendens* interviene come parte integrante (se

non addirittura come nozione chiave) della risposta a un problema, bisogna comprendere quale sia la sua effettiva portata risolutiva. Per questo occorre interrogarsi sulle modalità con cui Scoto introduce la nozione di *relatio transcendens* nei suoi scritti e nelle sue argomentazioni. Mettendo in evidenza qual è l'aspetto su cui essa interviene — il nodo concettuale che essa scioglie — si può ricavare qualche informazione anche sulla nozione stessa. Perciò, un'indagine sul ruolo che la *relatio transcendens* svolge all'interno delle argomentazioni di Scoto potrebbe anche mostrare come tale nozione sia maturata all'interno del suo pensiero, se egli vi abbia visto uno strumento risolutivo soddisfacente oppure, al contrario, se egli l'abbia pian piano abbandonata.

La terza questione riguarda il contenuto di una dottrina della *relatio transcendens*. Stabilire il significato di una nozione non è già possedere una dottrina compiuta. Ne costituisce il primo momento. Lo sviluppo completo dello studio della nozione di *relatio transcendens*, richiede altri due momenti: la considerazione dei suoi principi costitutivi e l'indagine circa le conseguenze di tali principi. Ciò permetterà non solo di verificare la compiutezza di una dottrina in merito, ma anche se la *relatio transcendens* non sia a sua volta parte e conseguenza di una dottrina più ampia; nel qual caso, sarebbe opportuno stabilire di quale dottrina si tratti.

La quarta questione riguarda l'originalità della nozione. Anche se Scoto non è in assoluto il primo ad adoperare l'espressione *relatio transcendens*, tuttavia nel modo in cui egli usa questa nozione si possono riscontrare non pochi elementi di originalità. Bisogna, però, tener conto che il Dottor Sottile elabora le proprie dottrine in un contesto accademico piuttosto vivace, in cui il confronto con le posizioni di altri maestri è una parte essenziale del processo di insegnamento e apprendimento. Cresciuto nell'ambiente universitario europeo a cavallo tra il XIII e il XIV secolo, Scoto risente dei problemi e delle prospettive principali del contesto cui appartiene, tra cui spicca il problema della relazione. Anche l'uso di una certa terminologia innovativa potrebbe nascondere il contatto con dottrine già presenti nella tradizione in cui egli

opera e di cui egli è espressione. L'aspetto dell'originalità di Scoto riguardo alla nozione di *relatio transcendens*, perciò, non solo non si può dare per scontato, ma impone una direzione importante all'indagine stessa. Per queste ragioni, sebbene lo studio analitico dei testi costituisca (anche dal punto di vista quantitativo) l'aspetto dominante del presente lavoro, allo stesso tempo non si può prescindere dal confronto con il contesto in cui tali testi si sono formati.

Per quanto riguarda l'analisi storica, proprio in vista dell'obiettivo di interpretare i testi di Scoto, sembra opportuno operare una scelta di tipo prospettico. Data la complessità degli sviluppi storici e filologici, una ricostruzione sul tema della relazione condotta su questo piano rischierebbe di assorbire la totalità dello studio; pertanto, ci si limiterà a considerare soltanto quegli autori e quelle opere che saranno utili per la comprensione dei testi scotiani che verranno esaminati. Si tratta delle stesse *auctoritates* citate da Scoto oppure di altri autori non direttamente menzionati nei suoi testi, ma il cui pensiero può aver influito sulle concezioni della relazione maggiormente diffuse al suo tempo; queste fonti verranno prese in considerazione al modo in cui esse sono pervenute nell'occidente latino, al fine di mettere in evidenza la genesi terminologica e concettuale dei problemi riguardanti la relazione. Pertanto, la trattazione di un autore come Simplicio, attivo nel VI secolo, verrà posticipata al tempo in cui si comincia a tradurlo in latino (XIII secolo). Allo stesso modo, Avicenna verrà posposto agli autori latini del XII secolo, perché è a costoro che si deve la prima diffusione delle sue opere nei centri di studio europei. L'indagine storica presente in questo lavoro, inoltre, è stata ristretta soltanto a quegli autori sui quali finora è stato condotto un certo lavoro storiografico, perciò indubbiamente la ricostruzione offerta potrebbe essere rivista e variata ampiamente. Infine, non bisogna dimenticare che gli snodi che verranno segnalati all'interno del quadro storico sono per lo più funzionali all'interpretazione dei testi di Scoto, e non si intende affermare che essi siano stati effettivamente percepiti come tali in tutto il corso del Medioevo. Per esempio, la ricerca dell'origine dell'idea di "fondamento della relazione" può essere importante se si parte da un contesto in cui tale nozione